

## I NOSTRI CONSIGLI

Film:

**“LA VITA DAVANTI DAVANTI A SÉ” &  
“PAPER LIVES”**

Due storie intense, dolorose, drammatiche ed al contempo toccanti, stiamo parlando dei due nuovi film lanciati dalla piattaforma Netflix ed immediatamente finiti nella Top Ten dei più visti in Italia: “La vita davanti a sé” di Edoardo Ponti e “Paper Lives” (titolo originale Kagittan Hayatlar), film turco diretto da Can Ulkay.

Con “La vita davanti a sé” ci troviamo a Bari vecchia, crocevia di etnie e di culture. Mohammed, detto Momò, ha 12 anni ed è migrato in Italia dal Senegal con la mamma quando era piccolo. Presto però, sua madre muore e Momò viene affidato ad un medico, il dottor Cohen, che non sa come prendersi cura di lui. Un giorno il ragazzino borseggia al mercato una donna anziana, Madame Rosà, rubandole due candelabri d'argento, ma il dottor Cohen lo scopre e gli chiede di riportare il maltolto a quella signora che conosce da anni. Approfitta così per chiedere a Rosà di accogliere Momò in casa sua, insieme ai figli delle prostitute di cui la donna è stata un tempo collega. È l'inizio di una convivenza travagliata, in cui c'è in gioco la reciproca fiducia fra un'anziana che ne ha passate tante e un ragazzino che non crede più a nessuno. Il protagonista di “Paper Lives” invece si chiama Mehmet e si guadagna da vivere raccogliendo spazzatura nella discarica di un vecchio e ormai impoverito quartiere di Istanbul. Mehmet è un personaggio singolare: è molto rispettato in questo sottobosco urbano e sociale perché aiuta sempre chiunque ne abbia bisogno, in particolare i bambini ed i ragazzi di strada, che gli ricordano com'è stata la sua vita sin da piccolo. Da qualche tempo, però, la sua salute sta peggiorando e a nulla servono i consigli del vecchio Tahsin, il braccio destro che lo aiuta da anni. Un giorno, la vita di Mehmet subisce una svolta inattesa: l'uomo scopre un bambino di otto anni, chiamato Ali, nascosto nel sacco dei rifiuti del suo amico Gonzales. Ali è affamato, sporco, ferito ed a buttarlo in quel sacco è stata la madre, disposta ad abbandonarlo pur di proteggerlo da un patrigno che picchia a sangue entrambi. Mehmet è colpito dall'innocenza infranta di quel bambino: Ali è lo specchio di quel che è accaduto a lui nei primi anni di vita. Decide così di mettersi sulle tracce della sua famiglia, ma nel corso della ricerca stabilisce con il piccolo un legame inaspettato e profondo, destinato a cambiarlo per sempre.

Ci troviamo di fronte a due protagonisti forti e



determinati, un uomo ed una donna che mettono gli altri davanti a loro stessi. Madame Rosà, che ha conosciuto il campo di concentramento e una vita di stenti ma che non ha mai perso l'empatia e la generosità verso il prossimo. Come ha detto Sofia Loren in un'intervista: “Quello del film è un messaggio di tolleranza, perdono, amore. Tutti dobbiamo essere ascoltati altrimenti è impossibile vivere. Tutti dobbiamo essere amati ed avere la possibilità di realizzare i propri sogni”. Poi c'è Mehmet, che, anche con l'aggravarsi della sua malattia, fa di tutto per non lasciare soli e abbandonati i ragazzi che incontra sul suo cammino, forse perché troppo consapevole del loro dolore. Il messaggio è quello dell'altruismo e dell'accoglienza, fatta di grandi e piccoli gesti, come i momenti di spensieratezza di una giornata al mare od il festeggiare il compleanno di ogni ragazzo del gruppo, anche se nessuno di loro sa qual è realmente la propria data di nascita. Quello in cui vogliono riuscire Mehmet e Rosà è regalare ai ragazzi da loro accolti qualcosa che assomigli alla famiglia purtroppo perduta.

In entrambi i film risuona forte l'esigenza da parte di ognuno di questi ragazzini di ritrovare la propria madre, come il compagno di cameretta di Momò, che non perde mai la speranza di un abbraccio ritrovato. Per Momò invece, dopo aver perso sia la famiglia che la retta via, è diventata madame Rosà la figura adulta di riferimento. Il pregio di questi film è quello di mantenere la temperatura emotiva costante, e questo spinge noi del pubblico ad affezionarci inevitabilmente sia ai personaggi che alle vicende narrate. Vi lasciamo con questa frase che racchiude l'essenza di queste due splendide pellicole: “Due anime che sono medicina l'una per l'altra non hanno bisogno di un legame di sangue per essere padre e figlio: basta il cuore”.

**Valentina Verzotto**